Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omelie del parroco don Claudio Doglio

7ª Domenica del Tempo Ordinario (19 febbraio 2023)

Introduzione alle letture: *Lv 19,1-2.17-18; Sal 102; 1Cor 3,16-23; Mt 5,38-48*

Dal Vangelo secondo Matteo ascoltiamo le altre due antitesi con cui Gesù porta a compimento quello che era stato detto agli antichi: con il suo autorevole e divino *Io vi dico*, annuncia quell'amore universale che egli rende possibile. Nella prima lettura ascoltiamo un breve brano dal Codice levitico di santità, in cui troviamo il precetto dell'amore del prossimo con alcune indicazioni importanti sul non conservare rancore e non coltivare odio. Il motivo è essere santi come il Signore è santo: Gesù riprende lo stesso concetto, parlando di misericordia e di perfezione. Con il Salmo 102 riconosciamo che il Signore è buono e grande nell'amore e noi – essendo suoi figli – gli possiamo assomigliamo. Infine l'apostolo Paolo, scrivendo ai Corinzi, ci dice che tutto è nostro, ma noi siamo di Cristo e Cristo è di Dio: apparteniamo a Cristo che ci ha dato la sua capacità di amare. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: Il Signore è buono e grande nell'amore (Salmo 102)

Il Padre nostro che è nei cieli è buono e grande nell'amore. Questa è la sua perfezione, è la sua santità. Noi, per grazia, siamo diventati suoi figli, abbiamo ricevuto la somiglianza con lui. Ci è dato lo Spirito del Figlio che ci rende uguali al Padre, uguali nell'amore! Non è un titolo di onore essere figli di Dio, è una capacità che ci è data. Il Signore, buono e grande nell'amore, rende anche noi simili a Lui, capaci di essere grandi nell'amore, perfetti nella carità.

La liturgia ci invita a pregare in questa domenica con le parole del Salmo 102. È uno splendido poema sulla misericordia di Dio, uno dei testi lirici più belli del Salterio in cui la persona che prega dialoga con la propria anima. È una specie di dialogo interiore con cui dice: «Anima mia, benedici il Signore!». È una esortazione che ognuno di noi fa a se stesso, invitando la propria coscienza a benedire il santo nome di Dio e a non dimenticare tutti i suoi benefici. Un modo buono di pregare è proprio quello di ricordare non solo ciò che il Signore fa, ma soprattutto ciò che il Signore è. Ricordarci come è il nostro Padre celeste, ci ricorda come siamo noi e quindi come dobbiamo essere, come possiamo diventare.

Dialogando con la mia anima – mentre prego e invito me stesso a ricordare e a benedire il Signore – metto davanti ai miei occhi che «egli perdona tutte le mie colpe, guarisce tutte le mie infermità, salva dalla fossa la mia vita, mi circonda di bontà e di misericordia». Sono quattro verbi splendidi che riassumono l'azione di Dio, che ognuno di noi può sperimentare su di sé: mi *perdona*, mi *guarisce*, mi *salva*, mi *abbraccia* con la bontà e la misericordia di cui è capace.

Il Salmo riprende una frase importantissima del libro dell'Esodo, una delle fondamentali definizioni di Dio nell'Antico Testamento: «Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore». Questa è la definizione del nostro Dio, è il ritratto del nostro Padre celeste. È il nostro modello, è il nostro ideale, è la perfezione, per cui siamo stati creati. E se ci rendiamo conto che la realtà è diversa, l'ideale ci aiuta a cambiare la realtà e a tendere alla verità. Proprio perché la realtà è diversa, le cose vanno male, e ci accorgiamo che il male nel mondo deriva da una diversità di atteggiamento rispetto a quello di Dio; pertanto la nostra via non deve essere quella della critica, della mormorazione, del lamento, bensì il desiderio personale della perfezione, della santità, della misericordia. Il Signore è il mio ideale: misericordioso, affettuoso, grande nell'amore. Ognuno di noi, facendo memoria del suo Signore, del suo Padre, ricorda a se stesso il desiderio di essere grande nell'amore.

«Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe». Questo è un principio importante che dobbiamo assimilare, ricordare e ricavarne tanta gratitudine: il Signore non mi dà quel che mi merito, il Signore è molto generoso con me, pedona le mie colpe, guarisce le mie malattie spirituali, non mi ripaga in base ai miei meriti, è infinitamente più grande! Allora anch'io voglio superare i limiti, le chiusure, le ristrettezze del mio cuore, le grettezze dei miei giudizi, per diventate grande nell'amore come è lui.

L'autore del salmo poi inanella tre paragoni per indicare la grandiosità dell'amore divino: «Quanto è alto il cielo sulla terra, così è potente la misericordia di Dio con quelli che lo temono. Quanto dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe». Due immagini spaziali: una verticale – il cielo e la terra, come indizio di una dimensione enorme, – così grande è la sua misericordia; l'altra dimensione è quella orizzontale: dall'est all'ovest – per l'antico sembrava la proporzione massima del mondo – noi che abbiamo le consapevolezza di un universo non misurabile, potremmo continuare a dire che così infinita è la misericordia di Dio, così Dio allontana da noi le nostre colpe. Ma il terzo paragone è il più bello: «Come un padre è affettuoso verso i figli, così il Signore è affettuoso verso quelli che lo temono». È possibile che ci siano dei padri poco teneri e poco affettuosi – potremmo anche avere fatto l'esperienza di padri burberi e disinteressati – Dio invece è diverso, Dio è il padre ideale, buono e affettuoso, che circonda di bontà, di misericordia, di tenerezza ciascuno dei suoi figli.

«Egli sa di che siamo plasmati, sa che siamo polvere, sa che siamo come l'erba del campo che fiorisce al mattino e avvizzisce alla sera … la misericordia di Dio, invece, dura in eterno». Noi non confidiamo sulle nostre forze – sono polvere e cenere – le nostre forze sono come il fiore del capo; la misericordia di Dio invece è forte più della morte ed è in questo amore che noi confidiamo. «Siate dunque perfetti come è perfetto è il Padre vostro», potete essere perfetti nell'amore, perché Dio è vostro padre e, se siete suoi figli, gli assomigliate. Ci è stato dato questo dono dell'amore grande … e allora: «Anima mia, benedici il Signore, non dimenticare tutti i suoi benefici … ringrazialo e imitalo, sii anche tu grande nell'amore».

Omelia 2: Chiamati ad essere santi, perfetti, maturi nell'amore

In questi giorni ho sentito una pubblicità alla radio in cui una ragazza chiede a sua madre: "Da grande avrò la pelle perfetta?"; e la madre le risponde: "Certamente no, non esiste la pelle perfetta; ci sono milioni di pelli, ognuno ha la sua". Sulla stessa linea noi siamo convinti che nessuno sia perfetto, non esiste la persona perfetta – peggio ancora – la perfezione non è possibile. Addirittura il concetto di perfezione ci fa paura: abbiamo quindi creato dei termini per disprezzare le persone che cercano di fare le cose bene, chiamandole ad esempio "perfettini" o "perfezionisti", quasi che la perfezione sia una illusione e convenga rifiutarla.

Oggi invece ascoltiamo Gesù che dice a noi suoi discepoli: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». Il modello è Dio e noi siamo invitati a diventare come lui. Ma la bella notizia è che non ci è imposta una legge impossibile, ma ci è data una grazia. La bella notizia di Gesù è che ci viene data la capacita di essere figli che assomigliano al Padre; ci viene data la possibilità di essere perfetti come il Padre nostro che è nei cieli.

Potremmo provare a cambiare l'aggettivo *perfetto* con un altro che forse ci aiuta a comprendere meglio il senso: *maturo*. Questo è più accessibile. Lo diciamo anche noi che nella vita bisogna maturare – riconosciamo che certi atteggiamenti sono immaturi – però con l'esperienza, con l'impegno, si può maturare nella vita. È questo il concetto di perfezione: arrivare alla pienezza. Non c'è un ideale perfetto, ma la perfezione ovvero la maturità della nostra persona consiste nel portare a compimento tutte le nostre potenzialità: possiamo fare molto di più di quel che facciamo, ci è data una capacità divina. Questo è l'aspetto bello dell'annuncio evangelico … non sottolineiamo il peso dei comandi eccessivi, valorizziamo piuttosto il dono di grazia che ci è fatto.

«Dio Padre fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti», concede i suoi benefici anche a quelli che non se lo meritano, è grande nell'amore. Voi siete diventati figli e quindi in qualche modo gli assomigliate, potete essere grandi come Lui in questo

atteggiamento di generosità e di gratuità. Lo aveva già osservato l'autore dall'antico libro di Giobbe quando dice che il Signore dà da mangiare ai piccoli del corvo – animale sgraziato, inutile, immondo – eppure Dio provvede anche a quel tipo di animale. Dio fa piovere nel deserto dove l'acqua non serve a niente … la mentalità umana è utilitarista, farebbe piovere solo sul proprio orto, che piova nel deserto perché spuntino dei fiorellini che nessuno vede non serve a niente. Dio ha un amore grande, gratuito, esagerato … Questa è la santità di Dio! Dire che Dio è santo, significa riconoscere questa grandiosità. Diverso da noi, Dio è grande, mentre noi siamo piccoli, non in senso fisico, noi siamo piccoli nel pensiero, nell'atteggiamento, nella generosità; siamo prigionieri delle nostre piccinerie; abbiamo uno sguardo ristretto, un cuore piccolo, un braccino corto … sempre ristretti nel nostro poco. Dio, al contrario, è grande, generoso, immenso – per questo diciamo che lui è *santo* – ma noi siamo diventati figli suoi, e come tali gli assomigliamo. Stiamo diventando grandi, stiamo diventando maturi: è questo il cammino cristiano.

«Siate santi – dice il Signore – perché io sono santo; e quindi non coverai nel tuo cuore l'odio e non serberai rancore». Sono due atteggiamenti importanti da cui dobbiamo liberarci: serbare rancore e covare odio nel cuore è segno di grettezza, di chiusura ristretta … fa parte del nostro modo di essere. Dall'odio che portiamo dentro, dal rancore, dal risentimento che cova nel nostro cuore anche dopo tanti anni, emergono ancora reazioni cattive, parole che fanno male. Maturare vuol dire diventare grandi dentro, fare pulizia, lasciare che lo Spirito che abita in noi faccia della nostra vita il tempio santo di Dio. È lo Spirito che ci rende capaci di essere come il Figlio Gesù, di essere figli che assomigliamo al Padre, perfetti, cioè maturi. Stiamo diventando figli maturi, vogliamo maturare in questa somiglianza.

«Chi osserva la parola di Gesù Cristo in lui l'amore di Dio è veramente perfetto» (1Gv 2,5). Non è vero che la perfezione è impossibile, non è di questo mondo, ma Dio ce l'ha offerta, ce l'ha regalata, è a nostra disposizione, *possiamo* essere grandi nell'amore. E quando osserviamo situazioni storiche dove uomini e donne come noi sono stati capaci di grandi gesti d'amore, riconosciamo che è vero, è possibile, possiamo anche noi essere così, desideriamo ardentemente che l'amore di Dio in noi maturi fino alla perfezione.

Omelia 3: Abbiamo per grazia la possibilità di essere straordinari

Straordinario è questo Vangelo, perché il Signore Gesù è una persona straordinaria, fuori dall'ordinario. Noi invece siamo prigionieri dell'istinto ordinario, rischiamo di agire in bene e in male solo in base all'istinto che ci muove. Il Signore Gesù invece ci chiede di fare lo straordinario e ce lo chiede perché ci dà la capacità di farlo.

Non sarebbe una bella notizia una legge così grande, così alta, tanto esigente, se non fosse un dono. Immaginate che io vi dica: "C'era una legge antica che chiedeva di rispettare i parenti e i vicini; ma io vi porto una legge molto più severa e vi ordino di amare anche i nemici!". Siete contenti? La sentite come una bella notizia? Sembra una cosa molto più seria … c'era un piccolo compito da fare, io invece ve ne do uno enorme: siete contenti? Istintivamente ci viene da dire di no – preferiamo fare poco, quel minimo indispensabile – e invece è una bella notizia quella che Gesù ci porta, perché lui ci dà la capacità di essere straordinari, di essere grandi nell'amore, di superare ogni misura, ma non con il nostro sforzo e le nostre capacità … è la sua forza che di rende perfetti nell'amore, capaci di amare in modo straordinario.

La prima antitesi che abbiamo ascoltato oggi riprende una formula proverbiale: «Occhio per occhi e dente per dente». Nel medioevo latino la chiamavano "legge del taglione". Sapete cosa vuol dire? A orecchio *taglione* vi fa venire in mente il verbo *tagliare* … ma non è giusto, non c'entra niente il verbo *tagliare;* piuttosto so fa riferimento all'espressione *tale quale,* che indica la somiglianza e la proporzione. Tutte le leggi civili sono basate sulla legge del taglione: non significa che, se ti ho danneggiato un occhio, tu mi cavi l'occhio, o mi tagli una mano, questo ragionamento non c'entra niente. La formula significa che la pena deve essere proporzionata alla colpa: se io danneggio un occhio è un danno molto più grave che se danneggio un dente, quindi l'occhio deve essere pagato come un occhio, il dente deve essere pagato come un dente. Chi

uccide una persona è punito con l'ergastolo; chi da uno schiaffo, riceve una multa. Questa è la legge umana, continuiamo ad applicarla e diciamo che è giustizia.

Gesù invece la supera; non è ordinario, è straordinario, supera ogni misura! *Io vi dico*: non fate più né calcoli né valutazione, siate più grandi, più generosi, e potete esserlo perché avete ricevuto lo spirito dei figli, perché siete diventati come Gesù Cristo, siete diventati straordinari, potete amare in modo grande! È Gesù che ha fatto così … si è messo nelle nostre mani, si è lascito schiacciare dell'umanità, si è messo in cammino con noi. Quelle frasi che sembrano esagerate – "Se uno ti da uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgi anche l'altra" – invitano al coraggio del bene; è come se Gesù ci dicesse: "Non ti lasciare scoraggiare dal male, ma continua a fare il bene; non reagire al male con il male, puoi rispondere al male con il bene".

Fate attenzione perché questo è molto importante. Non adoperiamo il verbo *dovere*, bensì il verbo *potere*. Non vi dico: "*Dovete* amare", come se foste da soli con le vostre forze; ma la bella notizia è che *potete* amare in modo straordinario. Guardatevi dentro, avete una possibilità, vi è stata data questa grazia: questo amore straordinario di Gesù Cristo è stato messo dentro di voi, c'è, voi potete essere grandi nell'amore. Non lo desiderate? Volete essere piccoli, mediocri, meschini, contabili? Non sognate di essere grandi e generosi, capaci di dare veramente tutto quel che potete? Gesù è così e ci ha resi così: possiamo essere persone straordinarie.

La seconda antitesi non riprende una espressione biblica vera a propria, perché non c'è nell'Antico Testamento "odierai il tuo nemico", ma è il modo di pensare abituale: se mi è stato detto di amare il prossimo, colui che mi è vicino, parente, o amico, d'altra parte chi mi è nemico, io non lo amo ma lo odio. Istintivamente viene così. Ma a noi è stata data questa capacità nuova di non considerare nessuno nemico, di non avere nessun nemico, e se qualcuno ci tratta da nemico noi gli rispondiamo con il bene. Per grazia siamo diventati capaci di rispondere al male con il bene. Non si tratta di sforzarci, si tratta di valorizzare la grazia che ci è data. È una bella notizia, questo Vangelo è uno straordinario annuncio: siamo persone grandi nell'amore. Accogliamo questa possibilità: diventiamo grandi, sempre di più, maturi, capaci di essere come il Signore; e quando ci capita qualcosa – piccola o grande – di male, lavoriamo dentro di noi, perché è nel cuore che maturano tutte le cattiverie. Non è sufficiente salutare i vicini di casa per essere brave persone. Mi fa un'impressione tremenda quando i giornalisti, di fronte a ogni caso di omicidio, intervistano i vicini di casa e di tutti i delinquenti si sente dire che era una brava persona perché salutava. Era talmente bravo che ha ammazzato la moglie e i figli … però salutava. E cosa ne sai che era una brava persona? Dentro il cuore c'è il male, e lì dobbiamo lavorare per togliere l'astio, l'odio, il ricordo cattivo.

Gesù Cristo lavora lì, dentro il cuore, dentro il cuore di ciascuno di noi per farci diventare capaci di amare, capaci di superare le difficoltà, capaci di non rispondere al male con il male. È straordinario quello che ci chiede, perché fare un piacere a chi mi ha fatto un piacere è educazione, rispetto, normalità; ma fare un piacere a chi mi ha trattato male, quella è generosità autentica, questo è l'atteggiamento cristiano, è proprio di Cristo e noi siamo capaci di fare così. Desideriamo diventare maturi, grandi nell'amore.